

LEI ce l'ha fatta!

Non mi ARRENDO

Attivista storica nell'ambito della lotta al virus dell'HIV, sieropositiva, Rosaria Iardino vive a Milano con sua moglie Chiara e le due figlie. Sono loro a regalarle l'energia per affrontare con grande positività le tante battaglie contro ogni forma di discriminazione

di Domenico Torchia

R

osaria Iardino è una degli attivisti più apprezzati, in Italia e a livello internazionale, nell'ambito della lotta al virus dell'HIV. Sieropositiva, vive a Milano con sua moglie Chiara e le due figlie, dedicandosi alla lotta contro ogni forma di pregiudizio.

Rosaria, quali sono le tappe del tuo percorso umano e professionale di cui vai fiera?

«Sicuramente di quando nel 1995 in Commissione Nazionale AIDS, con l'arrivo dei nuovi farmaci antiretrovirali (che sono quelli che hanno cambiato la vita delle persone con HIV, ndr), ho lottato affinché i farmaci venissero dati alle persone che



Peso:88%

stavano davvero molto male e avevano una breve aspettativa di vita. Ne sono orgogliosa perché,

grazie a questa lotta, moltissime persone oggi vivono una vita normale. È stato un momento umano ma pure professionale molto importante perché ero lì per combattere per loro mentre c'era qualcuno che scientificamente voleva convincermi che erano persone "spacciate clinicamente"; io non ho ceduto e ne sono davvero felice».

La pacca sulla spalla che ti ha inorgoglito?

«Devo dire che ho ricevuto molte pacche sulla spalla, ma sono due quelle davvero speciali. Non dimenticherò mai Madre Teresa di Calcutta che mi sussurrava in inglese di non mollare mai mettendomi la sua mano fragile sulla mia spalla, così come resta indelebile il gesto, un paio di anni fa, del Dalai Lama, che mi ha molto emozionata perché è stato un gesto semplice, ma, fatto da una persona così illuminata, mi ha commossa».

Ricordi quando hai capito che il sogno di affermarti professionalmente era diventato realtà?

«Io non mi sento affermata, mi sento più che altro fortunata di impegnare il mio tempo in qualcosa in cui credo tantissimo, che è diventata anche la mia professione. La realtà è che faccio un lavoro che amo».

Quali pensi che siano i punti di forza che ti hanno permesso di diventare Rosaria Iardino?

«Sicuramente la mia coerenza e la mia caparbità, ma anche l'umiltà di essermi sempre messa in discussione. Credo di essere una donna con tanti dubbi e tantissime perplessità rispetto alle scelte che faccio ogni giorno, ma la mia solidità di valori e di principi mi fa percepire, e oggettivamente credo di esserlo, una donna forte, pur con tutte le fragilità che appartengono a ogni essere umano».

Come riesci a conciliare i vari impegni lavorativi con quelli familiari?

«Aggiungerei anche gli impegni di studio. Faccio un po' fatica; delle volte mi sento come una pila scarica che ha bisogno di mettersi sotto carica, però qual è l'energia più bella se non quella che deriva dalla tua famiglia? E con famiglia intendo tutta la mia famiglia composta da moglie, figlie, animali, nipoti, fratelli e sorelle; una famiglia talmente grande e bella che se da una parte richiede tanta energia per poterla vivere, dall'altra me ne dà tantissima. Sul



Peso:88%

lavoro il ragionamento è lo stesso perché do tanto, ma quando arrivano i risultati a ripagare tutte queste energie spese, mi sento bene. Lo studio, indubbiamente faticoso, è in qualche modo l'isola dove mi concedo di pensare solo a me stessa al

mio apprendimento. Per me è un modo di ricaricare le pile, e credo che lo studio sia un privilegio enorme, che tra l'altro auguro a tutti i cinquantenni».

Che cosa ti fa più paura della società di oggi?

«L'ignoranza culturale e la necessità che si ha in questo momento di avere un nemico. Mi fa paura perdere la fragile democrazia di questo Paese, ma non per colpa dei partiti politici, piuttosto di un individualismo che è sempre più radicato nella società; vorrei un società, per le mie figlie, più inclusiva e dialogante, ma anche più conflittuale, se i conflitti sono sani».

Quali altri traguardi ti piacerebbe raggiungere in futuro?

«Di traguardi da tagliare ce ne sono sempre tantissimi e trovo un errore enorme darsene solo uno. Io mi do obiettivi personali importanti, per esempio portare le mie due figlie, Giulia e Anita, a laurearsi e a raggiungere un'indipendenza economica e culturale nella società. La mia prossima meta è riuscire a trasmettere la consapevolezza che il nostro Servizio sanitario nazionale è fragilissimo e che le persone non devono dare per scontato che le cure siano sempre gratuite. Bisogna lavorare per tutelare questo privilegio e diritto, sottolineando il dovere di tutti noi di non abusare, quando non è necessario, di un servizio gratuito. Poi vorrei laurearmi il prima possibile, in modo da avere anche più tempo libero da passare con la mia famiglia».

Se guardi invece al passato, c'è qualche esperienza lavorativa che non rifaresti o che faresti in modo diverso?

«Credo che tutte le esperienze servano a crescere. Ci sono, ovviamente, un paio di momenti in cui, se tornassi indietro agirei in un altro modo, ma questo è il pensiero "del dopo". Quindi se aver fatto quegli errori mi ha portato ad essere

la donna di oggi, forse era giusto agire in quel modo; tutto questo discorso per dire che non cambierei nulla perché ciò che è stato fatto era quello che in quel momento ritenevo la cosa più giusta da fare. Bisogna guardare indietro solo per capire gli errori che sono stati fatti e per non rifarli più».

A chi senti, oggi, di dover dire grazie?

«A tantissime persone. Non mi sembra giusto limitare un "grazie" a una sola persona. Di sicuro le prime due persone che dovrei ringraziare per essere qui oggi a rispondere alle vostre domande, a essere intervistata, sono i miei genitori. Senza di loro non avrei potuto incontrare così tante persone nella mia vita».

MI FA PAURA LA NECESSITÀ CHE SI AVVERTE OGGI DI AVERE A TUTTI I COSTI UN NEMICO



Rosaria Iardino (51 anni), sieropositiva dal 1983, si batte da anni per i diritti di tutti i malati. In basso un momento di grande allegria a casa con la moglie Chiara e le figlie Giulia, la più grande, nata da una precedente relazione, e la piccola Anita, avuta dall'attuale compagna.



Peso: 88%